

I potenziali pericoli delle piante di casa per i bambini

Le piante di casa possono rappresentare potenziali pericoli per i bambini

Conosciamo gli effetti dannosi e le caratteristiche di alcune piante velenose

Forse non tutti sanno che molte delle piante da appartamento o che vengono coltivate sui balconi e nei giardini delle nostre case, possono, se ingerite, essere tossiche o addirittura velenose per l'organismo umano. Per questo motivo, è importante che i genitori conoscano le caratteristiche e il grado di tossicità delle piante più diffuse e quali sintomi possono provocare nel bambino se vengono ingerite.

In linea di massima, se non si ha una sufficiente certezza sull'innocuità delle proprie piante, è opportuno disporle in luoghi non accessibili ai bambini, almeno finché sono ancora piccoli. Sugeriamo i piani alti delle librerie (purché molto solidi e sufficientemente profondi) o i vasi appesi, con vari tipi di supporti in corda o canapa, al soffitto, ai muri, agli stipiti di porte e finestre: È consigliabile evitare i trespoli, spesso leggeri e poco stabili, che il bambino può facilmente tirarsi addosso.

Attenzione ai trattamenti chimici

Occorre ricordare che tutti i trattamenti chimici (antiparassitari, lucidafoglie, fertilizzanti ecc.) effettuati sulle piante di casa, impregnano le foglie, il fusto e la terra e, permanendo a lungo su queste parti che facilmente un bimbo può toccare, possono diventare un potenziale pericolo di intossicazione lenta o anche acuta. Sarà allora preferibile usare concime a base organica e non a base chimico-sintetica (più tossico) e impedire al bambino di giocare con la terra dei vasi, coprendola con muschio o mascherine di cartone. Invece del lucidafoglie sarà consigliabile spolverare più frequentemente le foglie stesse, pulendole ogni tanto con un po' di cotone impregnato di acqua e, al posto dell'antiparassitario, sarà meglio ricorrere ad un paziente trattamento con uno spazzolino morbido e con uno spruzzatore d'acqua, per rimuovere gli animali infestanti.

Effetti dannosi delle piante

Tornando ai potenziali pericoli delle piante da appartamento o da giardino bisogna sapere che, in genere, le piante velenose vengono **classificate sia in base al loro grado di pericolosità (a tossicità lieve, moderata e grave)**, sia in base al tipo di conseguenze che provocano nell'organismo. Alcune piante producono solo effetti locali (tossicità locale): gonfiore, irritazione, dermatiti, ulcerazioni delle parti con cui vengono a contatto (per lo più bocca, lingua o occhi).

Altri arbusti, invece, sono definiti a tossicità sistemica perché, quando vengono ingeriti, provocano intossicazione generale dell'organismo. La pericolosità dipende dalla concentrazione dei principi attivi nelle parti velenose e dalle quantità ingerite. In alcune piante, inoltre, sono velenose solamente alcune parti, come i fiori, le bacche, le foglie, i semi. In presenza dei sintomi da intossicazione o avvelenamento la mamma deve intervenire immediatamente ed eventualmente rivolgersi al pediatra.

Cosa fare in caso di ingestione accidentale

Se il bambino presenta, dopo circa 20-40 minuti dall'aver toccato e messo in bocca parti della pianta, gonfiore, irritazione e arrossamento alla bocca e agli occhi, è necessario lavare e pulire con acqua fresca le zone irritate. Quando i sintomi sono di tipo gastrointestinale (mal di stomaco, nausea, vomito e diarrea) è sufficiente, nei casi lievi, somministrare al piccino del carbone vegetale (che è bene tenere sempre in casa).

Se invece i sintomi sono più gravi e associati a dolori in tutto il corpo, bisogna mettersi in contatto con il più vicino Centro Antiveneni oppure portare il piccolo al Pronto Soccorso. Quando è indispensabile l'intervento del medico, è molto importante che i genitori siano in grado di dire il nome comune (o ancora meglio quello scientifico) della pianta che ha ingerito il bimbo e, possibilmente, quale parte (fiore, bacca, foglia, radici) è stata assunta. Per questo, se non ci si ricorda il nome (che in genere si trova riportato anche in latino sul cartellino allegato) è utile indicare la forma ed il colore delle foglie e/o dei fiori della pianta oppure mostrare direttamente ai medici dell'ospedale di che tipo di arbusto si tratta.

Caratteristiche di alcune piante velenose

Aconito (*Aconitum napellum*): pianta erbacea perenne con dei bei fiori blu a forma di elmo, riuniti in grappoli. Può essere confuso con la genziana. Tutta la pianta è tossica, specialmente le radici, che contengono un potente veleno, l'aconitina.

Agrifoglio (*Ilex aquifolium*): Sono tossiche sia le bacche (di colore rosso) che le foglie, e l'ingestione di pochi frutti può causare effetti sistemici (nausea, vomito, diarrea, sonnolenza, convulsioni).

Azalea (*Azalea indica*): Le parti velenose sono le foglie. Può dare stomatite, vomito, diarrea, debolezza, deficit della vista, convulsioni e coma.

Ciclamino (*Cyclamen europeum*): tutta la pianta (parti aeree, tuberi) è tossica. La linfa provoca irritazioni cutanee. L'ingestione può causare una sintomatologia gastrointestinale con vomito e diarrea; si possono anche avere crisi convulsive.

Dieffenbachia (*Dieffenbachia spp.*): questa elegante pianta da interno, dalle ampie foglie verdi screziate di bianco, priva di fiori, è provvista di una spiccata azione irritativa e caustica per contatto. Se le foglie sono masticate, si determina una intensa sensazione di bruciore in tutto il cavo orale con possibile edema delle strutture del retro-bocca e possibile difficoltà respiratoria.

Filodendro (*Philodendrum*): rappresenta una delle più comuni piante da appartamento. Rilascia, dai piccioli delle foglie, una sostanza lattiginosa bianca piuttosto tossica, che può causare gravi irritazioni alla cute e agli occhi e, se ingerita, tumefazione della lingua e soffocamento.

Ginestra (*Spartium junceum*): può costituire un pericolo mortale e la sintomatologia si manifesta con disturbi gastrointestinali (nausea, vomito, diarrea), crisi convulsive, stato comatoso che può giungere alla morte. Se si raccolgono i rami fioriti della pianta, non bisogna portare le mani alla bocca prima di essersene lavate accuratamente.

Gelsomino (*Gelsemium sempervirens*): l'intera pianta è velenosa. Può determinare incoordinazione dei movimenti, disturbi della vista, secchezza delle fauci, difficoltà di deglutizione, debolezza muscolare, crisi convulsive, insufficienza respiratoria.

Glicine (*Wistaria sinensis*): Le parti tossiche sono i semi e la radice. In caso di ingestione i primi sintomi sono simili a quelli di una gastroenterite: vomito e dolori addominali con diarrea, congestione del volto e dilatazione pupillare.

Mughetto (*Convallaria majalis*): sono tossici i fiori, le foglie, i frutti (bacche rosse). È una pianta di grande pericolosità e il suo avvelenamento può essere mortale; deve esser posta attenzione anche al semplice contatto. Dolori addominali, salivazione, nausea, vomito, disturbi cardiaci rappresentano la sintomatologia; il quadro clinico, successivamente, evolve verso il coma e quindi la morte.

Oleandro (*Nerium olenader*): è un arbusto diffusissimo in tutta Italia che si ritrova, di frequente, ai margini delle strade come pianta ornamentale, ma anche nei giardini. Ha rametti, foglie e fiori che contengono un potente veleno; l'ingestione di una sola foglia può uccidere un adulto. È quindi prudente non utilizzare questa pianta nemmeno per alimentare il fuoco del camino e a maggior ragione per fare gli arrostiti.

Ranuncolo bianco o anemone di bosco (*Anemone nemorosa*): è una pianta ornamentale con fiori piccoli e bianchi. Tutte le sue parti sono altamente velenose e possono causare irritazione locale, depressione respiratoria e cardiocircolatoria.

Ricino (*Ricinus communis*): i suoi semi, non infrequentemente, vengono confusi con i fagioli "borlotti". L'ingestione di pochi semi (2-3) è sufficiente a provocare la morte. La sintomatologia si manifesta con disturbi addominali, vomito e diarrea, aumento della temperatura cutanea, embolia, emorragie intestinali, ridotta emissione di urine. Si instaurano anche disturbi del ritmo cardiaco e spasmi tetanici.

Stella di natale (*Euphorbia pulcherrima*): Di questo bellissimo fiore è molto velenoso il succo lattiginoso che fuoriesce dal gambo. La sostanza può essere pericolosa sia per ingestione che per contatto cutaneo e soprattutto con gli occhi; occorre quindi molta attenzione nell'accudire la pianta.

Vischio (*Viscum album*): tutte le sue parti sono tossiche; particolarmente pericolose le bacche, per la loro capacità di attrarre i bambini. La tossicità dipende dall'alto contenuto di una sostanza, la viscumina (che provoca l'agglutinazione dei globuli rossi) e dalla presenza di altre tossine. I sintomi sono quelli di una gastroenterite che insorge una decina di ore dopo l'ingestione ed è accompagnata da sete intensa, rallentamento dei battiti cardiaci, collasso, dilatazione delle pupille e visione doppia.

Infine occorre ricordare che i **semi di alcuni frutti (mandorle amare, pesche, albicocche) sono tossici**. I ragazzi possono essere portati a rompere i noccioli di questi frutti per mangiarne i semi, così come per le mandorle dolci, le noci, ecc. L'intossicazione, molto grave, è dovuta alla presenza di amigdalina che, a contatto con la saliva, si trasforma in acido cianidrico, un potente veleno. Sono sufficienti una trentina di mandorle amare per provocare irrimediabilmente la morte.



CAV

CENTRI ANTIVELENO IN ITALIA



PADOVA

[Dipartimento di Farmacologia](#)

"E. Meneghetti" Università degli Studi di Padova

Largo E. Meneghetti 2

35131 Padova tel 049 8275078

ANCONA Istituto Medicina Sperimentale via Ranieri 2 - Tel 071 2204636	BOLOGNA Ospedale Maggiore Largo Bartolo Nigrisoli, 2 40133 Bologna tel 051 6478111	CATANIA Ospedale Garibaldi Piazza Santa Maria di Gesu' 95124 Catania tel 095 7594120
CESENA Ospedale Maurizio Bufalini Via Giovanni Ghirelli, 286 47023 Cesena tel 0547 352612	CHIETI Ospedale Santissima Annunziata, policlinico Colle Dellara Via dei Vestini 76100 Chieti tel 0871 551219	FIRENZE <u>ASL 10 D/Università degli Studi di Firenze</u> Viale G.B. Morgagni, 65 50134 Firenze tel 055 4277238
GENOVA <u>Ospedale San Martino</u> Viale Benedetto XV 16132 Genova tel 010 352808	GENOVA <u>Istituto Scientifico "G. Gaslini"</u> Largo G. Gaslini 5 16147 Genova tel 010-56361 - 010-3760603	LA SPEZIA Ospedale Civile Sant'Andrea Via Vittorio Veneto 197 00191 La Spezia tel 0187 5331
LECCE Ospedale Vito Fazzi Via Rossini, 2 73100 Lecce tel 0832 661111	MESSINA Università degli Studi di Messina Villag. Santissima Annunziata tel 090 2212451	MILANO <u>Ospedale Niguarda Ca' Granda</u> Piazza Ospedale Maggiore 20162 Milano tel 02 66101029
NAPOLI Ospedale Cardarelli Via Cardarelli, 9 80131 Napoli tel 081 7472870	NAPOLI Isti Farmacologia e Tossicologia Via Costantinopoli 16 tel 081 459802	PADOVA <u>Dipartimento di Farmacologia</u> "E. Meneghetti" Università degli Studi di Padova Largo E. Meneghetti 2 35131 Padova tel 049 8275078
PAVIA <u>Clinica del Lavoro e della Riabilitazione I.R.C.C.S.</u> Via S. Boezio, 26 - 27100 Pavia tel 0382 24444	PORDENONE Ospedale Civile Via Montereale 24 33170 Pordenone tel 0434 550301	REGGIO CALABRIA <u>Ospedali Riuniti</u> Via G. Melacrino, 1 89100 Reggio Calabria tel 0965 811624
ROMA Policlinico A. Gemelli Largo Agostino Gemelli 8 00168 Roma tel 06 3054343	ROMA <u>Policlinico Umberto I</u> Viale Regina Elena, 324 00161 Roma tel 06 490663	TORINO Istt. Anestesia e Rianimazione Corso A.M. Dogliotti 14 10126 Torino tel 011 6637637
TRIESTE <u>Ospedale Infantile Burlo Garofalo</u> Via dell'Istria 65/1 Trieste tel 040 3785373-333		